



# I CARRISTI



Notiziario della Presidenza Regionale A.N.C.I.

Veneto Occidentale e Trentino A.A.

Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, comma 1, DCB Verona.  
Contiene I.R.

## EL ALAMEIN

Perché tanto fervore di ricordi e di commemorazioni per un avvenimento, la battaglia di El Alamein, trascorso da settanta anni e che nella sua realtà ultima fu per noi una sconfitta?

In quegli ultimi giorni di ottobre del 1942 non vi fu la sensazione esatta di quanto stava accadendo. L'opinione pubblica, soffocata dalla censura militare e politica, la percepì come una delle tante battaglie che si susseguivano nel deserto africano con risultati altalenanti. Oggi può sembrare strano ma gli stessi combattenti italiani e tedeschi, consapevoli del loro valore non inferiore agli avversari, la ritennero come un intervallo sfortunato in attesa della sicura rivincita. Era invece la grande svolta della guerra e, in una prospettiva più ampia, la fine per suicidio della millenaria supremazia europea a favore degli Stati Uniti d'America che già stavano sbarcando in Africa con la loro potenza di armi e di uomini.

In quella striscia di deserto, che per circa settanta chilometri univa El Alamein, una stazioncina ferroviaria nel quasi vuoto del Sahara, alla depressione di El Kattara si fronteggiavano separate da profondi campi minati le migliori divisioni di due eserciti, quello dell'Asse e quello degli alleati, al comando rispettivamente dei Generali Rommel (sulla carta ma solo sulla carta a comandare vi era il Generale italiano Bastico) e Montgomery. Montgomery era un buono ma non un grande generale, metodico e forte di molta boria, che aveva capito che per battere i suoi avversari era necessario usare semplicemente la schiacciante superiorità aerea e navale che gli permetteva di ammassare per la sua offensiva finale armi e mezzi più volte superiori su tutto il fronte a quelli nemici. Rommel, un grande generale ma forse più grande come tattico che come stratega, aveva lo svantaggio di disporre di forze e risorse enormemente inferiori e di avere come superiori diretti ed indiretti di due ex caporali.

Forse aveva osato troppo partendo da basi lontane migliaia di chilometri per esaurire la sua

spinta offensiva a un centinaio di chilometri dall'obiettivo di Alessandria.

Già nei mesi precedenti con la prima e seconda battaglia di El Alamein aveva tentato invano di proseguire ed era stata la prima amara lezione. La battaglia (assente Rommel rientrato il 25 ottobre) iniziò alle ore 20.40 del 23 ottobre con un terribile bombardamento superiore per intensità a quanto si era visto sulla Somme e sul Piave, e proseguì nei giorni successivi con gli attacchi della fanteria e dei carri alleati ostacolati dai campi minati, i giardini del diavolo, e da una durissima resistenza italo-tedesca superiore ad ogni previsione. Si trasformò subito in una lotta ravvicinata a corpo a corpo e in epici scontri di carri armati terminati con l'impiego disperato, come la Guardia Imperiale a Waterloo, della Divisione Ariete. Il 4 novembre tutto era finito.



Non è qui possibile descrivere le varie fasi della battaglia. Vi si sono impegnati centinaia e forse migliaia di scrittori e oratori cercando di portare al mulino della propria parte, nazione, esercito o arma di appartenenza, la gloria e la tragedia di quelle giornate. Ed è in ogni caso difficile se non impossi-

bile riepilogare esattamente i convulsi combattimenti che si susseguirono nel tempo e negli ampi spazi del deserto. Di molte unità carriste italiane non furono scritte le memorie storiche perché non vi furono superstiti in grado di ricordare.

Furono tutti bravi, alleati di ogni nazione, tedeschi e italiani, ma particolarmente lo furono gli italiani. Più di tutti affamati, assetati, ammalati senza medicine e feriti senza cure, privi di munizioni e con un armamento inadeguato, si batterono con disperato coraggio. A migliaia rimasero aggrappati fino alla morte alla loro buca di sabbia o bruciarono sui loro carri.

La risposta alla domanda iniziale sta tutta qui. Nel ricordo struggente di una battaglia ingiustamente perduta da soldati a cui mancò la fortuna non il valore.

## 70° ANNIVERSARIO DI EL ALAMEIN 23 - 24 OTTOBRE 2012 CRONACA CELEBRAZIONI A VERONA - COLOGNA VENETA

*La Signora Agostina D'Alessandro con la solita finezza ha descritto qui di seguito le intense giornate con le quali dal 23 al 28 ottobre la Associazione Carristi di Verona ha commemorato a Verona ed a Cologna Veneta il settantesimo anniversario della battaglia di El Alamein.*

*Sono citati ovviamente parecchi personaggi, tra i quali primi per adesione e partecipazione, i Sindaci delle due città e il Gen. Errico della Presidenza Nazionale.*

*Ma il nostro più vivo ringraziamento va a chi con tanta passione e disinteresse ha organizzato e curato l'avvenimento. Innanzi tutto al Col. Napoleone Puglisi, vero infaticabile motore di tutta la complessa azione di preparazione e di conduzione, poi alla Signora Raffaella Massarelli Puglisi che ha raccolto i ragazzi dei Licei Montanari e Fracastoro in una commovente ed entusiasmante mattinata rievocativa, infine al cap. magg. Bertin, speranza della Associazione, che ha curato in particolare la manifestazione di Cologna Veneta.* GP.

### 23 ottobre

La prima giornata è iniziata con la deposizione della corona d'alloro al monumento ai Caduti, in via degli Alpini, a Verona, città che nella storica Battaglia, combattuta tra l'ottobre e il novembre 1942, perse moltissimi suoi figli in particolare Carristi.



Alla cerimonia hanno partecipato il sindaco Flavio Tosi, il questore Michele Rosato, il comandante provinciale dei Carabinieri Paolo Edera e della Guardia di Finanza Bruno Biagi, il Ten.Col. dell'85° reggimento Rav Col. Massimo Iorio, il Presidente ANCI Veneto Occ. e T.A.A. Gen. C.A. Giuseppe Pachera. Presenti anche l'assessore provinciale alla Sicurezza Giovanni Codognola, l'assessore al Decentramento del Comune Antonio Lella, il Sindaco di Cologna V. Silvio Silvano Seghetto e l'Assessore alle Associazioni, Sanità, Serv. Soc. e Ecologia Ferdinando Dal Seno oltre a una folta rappresentanza delle massime autorità civili, militari e delle associazioni combattentistiche e d'arma veronesi. E' proseguita al Circolo Ufficiali di Castelvechio con l'inaugurazione della mostra storico modellistica del mezzi militari impegnati a El Alamein, grazie al Gruppo Modellisti Scaligeri e ai Fratelli Andrea e Antonio Tallillo. A conclusione della mattinata, nel salone del Circolo, la proiezione di un documento di alto valore storico, il filmato "El Alamein" a cura del Ten.Gen. Antonio Scipione. Immagini d'epoca e filmati per ripercorrere la campagna in Africa settentrionale, dal 1940 al 1942, fino alla storica Battaglia. Molto chiaro e interessante, il testo del Gen. Scipione è riuscito nel difficile compito di sintetizzare la complessità degli eventi. La crudezza delle immagini, le dolorose notizie, i dettagli sconvolgenti, sulle difficoltà e le privazioni dei nostri Soldati, erano mitigati dalla suggestione della voce narrante e dell'accompagnamento musicale.

Nel pomeriggio, alle ore 17, sempre nella stessa sede, la presentazione del libro «L'onore d'Italia El Alamein: così Mussolini mandò al massacro la meglio gioventù», a cura dell'autore, lo storico e giornalista Alfio Caruso. Purtroppo un piccolo problema di salute teneva lontano da questi importanti avvenimenti il Cap.Magg. Antonio Tomba, classe 1922, che ad El Alamein combattè e che ha scritto molto sull'argomento.

### 24 ottobre

Presso la caserma G. Duca di Montorio si è svolta una suggestiva cerimonia per onorare la memoria dei Caduti a cura del Comando dell'85° RAV con schieramento di Reparti in Armi, presenti autorità civili e militari, i Labari di tutte le armi e un folto pubblico.

Il programma della giornata è poi ripreso alle 20,45, nella prestigiosa sede del Circolo Ufficiali di Castelvechio con un "Incontro con la Musica e la Poesia"

La Memoria, testimone del vissuto, esperienza di vita, ha legato passato e presente, attraverso la musica e i testi di vari autori, testi "altamente poetici" anche quando erano scritti in prosa, testi sulla Battaglia di El Alamein e sulla ritirata di Russia... Lontane geograficamente ma accostate dalla similitudine di eventi dolorosi e terribili





no commosso e tenuto avvinto il pubblico.

La voce dell'attore Tiziano Gelmetti ha letto brani di grande impatto emotivo, di Mario Maimeri, di Mario Rigoni Stern, e di G. De Rosa. Nella seconda parte della serata si è esibita la Fisorchestra del C.E.A., diretta dal M° Roberto Quaglia. Grandi applausi e moltissima commozione, per questa orchestra di giovani talentuosi e per il loro Maestro.

A conclusione della riuscitissima serata gli artisti hanno ricevuto un attestato, in ringraziamento per l'ottima riuscita della serata, consegnato loro dal Gen. Pachera che, salutando il pubblico ha ricordato tutti i Caduti, di tutte le Armi, che riposano nel Sacrario di El Alamein, ideato e voluto dal Comandante Paolo Caccia Dominioni di Sillavengo, ingegnere, architetto, scrittore e artista, più volte decorato al valore militare, realizzato in quattordici anni di impegno e dedizione, dal 1948 al 1962.

## 26 ottobre

Prima di dare inizio all'incontro "I Giovani e la Memoria", il Gen. Pachera ha rivolto un pensiero al giovane Cap. Magg. degli Alpini Tiziano Chierotti, caduto il giorno prima in Afghanistan, invitando i presenti ad un minuto di silenzio e di raccoglimento. Protagonisti della giornata, nel salone del Circolo Ufficiali, gli studenti delle scuole superiori di Verona, con i loro docenti. Erano presenti i dirigenti scolastici dei Licei Fracastoro e Montanari: professori Albrigi e Sansone, e il dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale di Verona, dottor Pontara.

La Memoria storica e la Musica, la prima curata da un gruppo di studenti del Liceo Fracastoro, coordinati dalla prof. Massarelli-Puglisi, la seconda dal Coro del Liceo Montanari, sotto la direzione del prof. Pagnoni e dai musicisti prof. Marini, prof. B. Lopez De Munain e due giovani, Xavier Lopez De Munain e Annamaria Ghellere. I giovani del Fracastoro hanno scandito in cinque momenti il percorso da loro compiuto per ripensare la Memoria di El Alamein.

L'Associazione Nazionale Carristi ha donato una pergamena al dirigente Pontara, al direttore del coro e ai musicisti agli strumenti, a ciascuno degli studenti del Fracastoro per il loro lavoro di ricerca e voce recitante dei brani di De Rosa, Tomba, Caccia Dominioni, Beretta, Ungaretti.

Un'esperienza davvero indimenticabile. Abbiamo, tutti noi adulti, ricevuto una grande lezione da questi giovani studenti. Non solo per la cura e l'impegno posto nelle loro ricerche, ma per l'ingenua profondità delle loro parole.



## 28 ottobre

Anche la macchina organizzatrice più perfetta deve lasciare al caso le condizioni meteo...



Puntualmente, dopo meravigliose giornate di sole autunnale, un vero diluvio ha accolto i numerosi partecipanti alla XXX Festa Rosso Blu, a Cologna Veneta, a conclusione di una settimana ricca di eventi e di emozioni. Ma, per spaventare i Carristi, ci vuole ben altro. Quindi, sotto la guida, ferrea (ovviamente) del Col. Giampietro Massignani, tutto si è svolto come previsto dal programma.

L'inaugurazione della mostra fotografica, allestita dal Cap. Magg. Bertin, nel teatro di Cologna Veneta, alla presenza del sindaco, Dott. Silvio Silvano Seghetto e con l'accompagnamento della banda cittadina.

Quindi la deposizione di corone d'alloro al monumento ai Caduti di tutte le guerre e la S. Messa, celebrata da monsignor Antonio Corrà, accompagnata al flauto traverso dal maestro Bevilacqua.

Unica deroga al programma, i discorsi delle autorità intervenute, a conclusione della settimana di celebrazioni e commemorazioni, si sono svolte all'interno della chiesa, grazie alla benevola ospitalità concessa. Hanno preso la parola il sindaco, Silvio Silvano Seghetto, il generale Sabato Errico, in rappresentanza del Presidente Nazionale dell'Associazione Carristi, il Gen. Giuseppe Pachera.

Monsignor Corrà ha pronunciato parole profonde sulla grandezza di chi dona la propria vita per salvarne altre.

Molto suggestiva, subito dopo la Messa, la deposizione della corona d'alloro al Monumento ai Caduti Carristi, sotto la pioggia battente. Indimenticabili i volti dei presenti, le bandiere, i labari, i baschi lucidi di pioggia. Il monumento, come è noto, è sorto grazie al cav. Antonio Tomba, Carrista reduce di El Alamein, il padrone di casa, dato che risiede a Cologna Veneta, dove ha creato anche un museo nel quale raccoglie cimeli, vari reperti, divise, modellini di carri da lui stesso costruiti. Un piccolo malanno, dall'inizio della settimana, non gli ha permesso essere presente, nemmeno al pranzo, a Villa Gaudio, a Pressana. Con un gesto molto gentile, tuttavia, il generale Ottaviano Sillitti (Vice Comandante della Scuola di Cavalleria di Lecce) a fine pranzo, ha voluto fargli una breve visita, a titolo personale e per porgergli anche i saluti di tutti i presenti. Come sempre, ci si saluta con rammarico e con il desiderio di ritrovarsi al più presto.



I decenni scandiscono con maggiore solennità certe ricorrenze e, sicuramente, questo settimo decennio dalla Battaglia, fra le più importanti mai combattute, si pone per molti motivi come unico. Esso, infatti, permette di poter ancora attingere al prezioso patrimonio della memoria storica, quella dei nostri grandi vecchi, che ad El Alamein combatterono e che possono confermare, o smentire, gli eventi narrati dagli storici, a tavolino. Le loro parole aggiungono alle cronache di quei giorni l'aspetto, spesso taciuto o ignorato, della quotidianità, fatta di lunghi combattimenti e di brevi sonni, di paura e di nostalgia, di sofferenze fisiche e slanci di infinito coraggio. Quei lontani combattenti, soffrirono, in incredibile abbandono, la sete, la fame, le ferite della guerra, le malattie. Si è voluto dare particolare risalto a questo settantesimo anniversario anche per dimostrare, non solo con le parole, a questi Soldati, nostri genitori, nostri nonni, il nostro rispetto, la nostra ammirazione e l'orgoglio di essere loro discendenti.

Questa la motivazione dell'omaggio che la Sezione A.N.C.I., e Verona tutta, terra di Carristi, hanno tributato a quei Soldati, dei quali siamo figli e nipoti. Un modo per restituire, almeno in parte, ciò che tutti noi dobbiamo a quella eroica "legione d'anime rimasta a presidio del deserto".

A.D.Z.

\*\*\*

Gli intervenuti che hanno onorato e rallegrato con la loro presenza l'incontro.

Erano presenti i Gonfalonieri della Provincia e del Comune di Verona e del Comune di Cologna Veneta.

**Associazioni:** - Protezione Civile Verona e Cologna V. - Alpini Cologna V. - Artiglieri - Bersaglieri Cologna V. - Carabinieri Cologna V. - Paracadutisti - Aeronautica (Verona) - Crocerossine Cologna V. - Autieri (Bergamo) - Polizia Municipale Cologna V. e le Guardie d'Onore del Panteon.

**Personale in servizio:** - Polizia Stradale (Vr) - Stazione Carabinieri Cologna V. - Rappr.za. Nucleo Guardia di Finanza Legnago - Col. S.M. Fulvio Poli del COMFOTER.

**Sezioni ANCI con Medagliere Carristi** - Roma - Cologna Veneta - Padova - Poggibonsi - Rovigo - Sant'Anna d'Alfaedo - Trento - Valdagno - Verona.

**Autorità civili** - Dott. Silvio Silvano Seghetto Sindaco Cologna Veneta - Dott. Laura Branco Vicesindaco Cologna Veneta - Sig. Ferdinando dal Seno, Assessore alle Associazioni, Sanità, Servizi Sociali, Ecologia.

**Autorità Militari** - Gen. B. Sillitti Vice Com. Scuola di Cavalleria Lecce - Col. Aeronautica ARAN Marco Maistrello Comandante 3° Stormo Supporto Operativo Villafranca - Gen. D. Sabato Errico in rappresentanza della Presidenza Nazionale Roma, Gen. C.A. Giuseppe Pachera Presidente ANCI Veneto Occidentale e Trentino Alto Adige - Magg. Giancarlo Bertola Presidente ANCI Veneto Orientale. -

Come sempre, l'infaticabile maestro di cerimonie Col. Giampietro Massignani, oggi seduto al tavolo delle autorità per sostituire il Col. Poli che ha dovuto rinunciare al pranzo per sopravvenuti motivi.

